

## Dal fuoco al focolare: al centro della vita sociale



**Figg. 1, 2**  
Due immagini della **Grotta di Wonderwerk** presso la città di Kuruman in **Sudafrica**, dove nel 2012 sono state ritrovate le **tracce dei più antichi focolari della storia dell'umanità**: microscopici resti di cenere di piante, frammenti di ossa bruciate e pietre alterate dal fuoco attestano che già **un milione di anni fa Homo erectus** era in grado di controllare e utilizzare il fuoco.

L'uso sapiente del **fuoco** costituisce uno dei fondamenti della vita sociale dell'uomo. Della sua potenza, della sua spaventosità e del suo fascino conosciamo miti e filosofie, leggende e saperi, scienza e invenzione.

Prometeo, titano eroe della **mitologia greca**, rubò il fuoco agli dei dell'Olimpo per donarlo agli uomini, elevandoli dallo stato di ferinità a un gradino appena inferiore a quello degli dei: l'esistenza umana. L'affronto fu tale che Zeus condannò Prometeo ad una pena eterna, facendolo incatenare ad una rupe ai confini del mondo dove un'aquila ogni giorno gli rodeva il fegato che, tuttavia, ogni notte si rigenerava. Solo la forza indomabile di Eracle lo poté liberare, mentre per gli esseri umani si era ormai aperta una nuova strada, che ne faceva esseri unici in grado di dominare con l'intelligenza tutti gli altri viventi della Terra. Agli albori della classicità, **Eraclito**, filosofo presocratico, teorizzava l'*arché*, il principio di tutte le cose, attribuendo al fuoco la funzione di elemento fondamentale: condensandosi, esso diventa aria, quindi acqua e poi terra; questa, rarefacendosi, torna fuoco. E se gli **antichi Romani** riuscirono nell'impresa di coniugare acqua e fuoco, inventando le terme, nel **Libro della giungla** di Rudyard Kipling (1865-1936) il fiore rosso, il fuoco, è causa di sciagure, avventure, iniziazioni e storie infinite per Mowgli, il piccolo protagonista.

Da Catherine Perlès (*Preistoria del fuoco. Alle origini della storia dell'uomo*, 1982) a Johan Goudsblom (*Fuoco e civiltà*, 1996) e Richard Wrangham (*L'intelligenza del fuoco. L'invenzione della cottura e l'evoluzione dell'uomo*, 2011), i paleoantropologi concordano nell'attribuire al fuoco una funzione preminente per la riuscita del **The Great Leap Forward**, il 'grande balzo in avanti' che ha condotto dagli ominidi all'umanità: **esseri umani**. Il fuoco deve essere acceso e questo richiede grande **perizia tecnica**; deve essere rinvivato, ciò che è possibile soltanto stando nei suoi **pres-**si; scalda, cuoce, illumina, brucia e distrugge e,

perciò, deve essere **rispettato e difeso**. Inoltre, il fuoco, non può essere trasportato: così è **attorno ad esso che si costruisce la vita quotidiana dell'uomo**; non il contrario.

Con il fuoco prendono avvio una serie impressionante di **rivoluzioni nel comportamento** dell'uomo. Attorno al fuoco che riscalda siedono gli uomini in contemplazione delle fiamme, fondando una prima possibilità di comportamento sociale e simbolico e, con esso, la **nascita del linguaggio** e la possibilità di **enucleare concetti astratti** e di **dire le emozioni**, gli stati d'animo, gli affetti e l'amore.

Il fuoco permette di **cuocere i cibi** e rivoluziona la dieta dell'uomo. Non si tratta soltanto di una questione alimentare, ma anche culturale: mangiare cibi cotti implica un tempo di latenza per la cottura tra la caccia e il pasto, **un tempo per sostare in attesa e costruire relazioni sociali**; inoltre, i cibi cotti sono più semplici da sbrannare, purificati da batteri e parassiti. Così, il cotto è puro, il crudo impuro, come ha messo bene in evidenza l'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss. E la purezza è il fondamento della sicurezza, dell'interno rispetto all'esterno, del *noi* rispetto a *loro*; quindi dell'ordine sociale.

Così il fuoco è diventato il **centro della vita sociale, culturale e simbolica** dell'umanità. Esso stava, perennemente rinvivato, nella sala più interna e centrale del *mégaron* del palazzo reale miceneo e nella cella del tempio greco, dove ardeva il braciere, similmente a come splende oggi, simbolicamente, accanto al tabernacolo delle chiese cattoliche a simboleggiare la presenza del divino. Al camino o alla stufa a legna è riservato il posto centrale della casa, nella stanza maggiormente vissuta, secondo una tradizione antica di cui si ritrova l'eco anche nelle moderne abitazioni urbane, con il caminetto al centro del salone. Nelle tradizionali case rurali russe, le *isbe*, la stufa a legna è collocata al centro della stanza principale e libera sui quattro lati, proprio come i focolari più antichi.